

# TORNA A CASA DARIO FO

di PAOLA ZANUTTINI

**E**così Dario Fo torna in televisione, sebbene con un *Ruzante* registrato l'anno scorso a Spoleto. Praticamente un evento: lei non è un grande frequentatore dell'etere, a quanto pare.

«Direi di no, l'ultima volta è stato



Foto: P. Zanutini

sei anni fa: *Trasmissione forzata* su RaiTre. E poi, anche due riedizioni di mie vecchie commedie».

Beh, nel '77 c'era stato il suo grande ritorno sulla Seconda rete con *Il teatro di Dario Fo*.

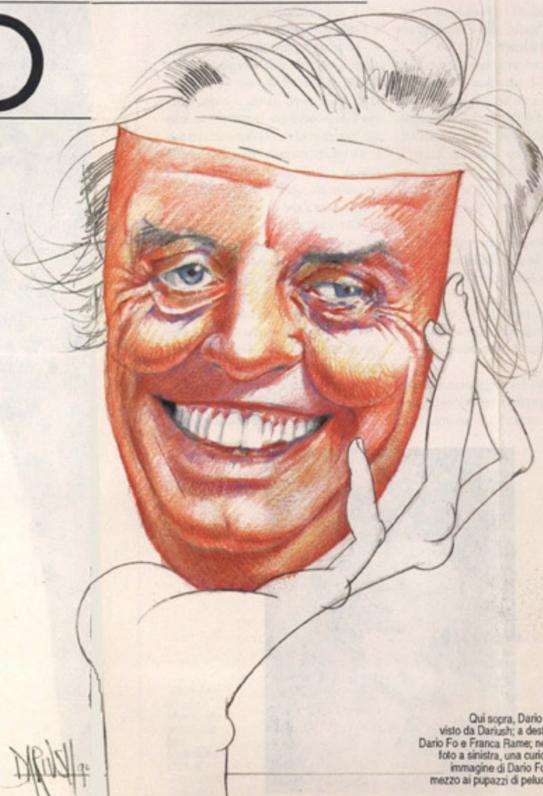
«Appunto, dopo quindici anni di

esilio per il famigerato sketch di *Canzonissima* del '62 sulle morti bianche nei cantieri. Comunque io e Franca Rame non fummo cacciati dalla Rai, ma ce ne andammo perché non sopportavamo le continue censure di Bernabei. Quell'episodio fu l'atto di nascita del sindacato degli attori, ci fu una grandissima mobilitazione. Yves Montand fu contattato dai vertici Rai per sostituirmi: lui era in Francia, non sapeva cos'era successo, ma Marcello Mastroianni gli spiegò come stavano esattamente le cose e Montand rifiutò».

In questo clima di diffusa rivalutazione per la televisione bernabei, che in alcuni casi sfiora la nostalgia, lei, intervistato da Zavoli, ha definito l'ex direttore della Rai un satanasso.

«Bernabei era un grande ipocrita, uno che poteva permettersi tutto perché aveva intorno una corte di nani. Aveva un'opinione sprezzante del pubblico: per lui era una massa di deficienti, di analfabeti. Diceva: "Non possiamo pretendere che capiscano la satira", non si poteva informare per non turbare e con questa falsa coscienza passavano solo notizie e programmi che facevano gioco al governo».

Lei ha partecipato alle pri-



Dal sopra, Dario Fo visto da Danzoli; a destra, Dario Fo e Franca Rame, nella foto a sinistra, una curiosa immagine di Dario Fo in mezzo ai pupazzi di peluche

**RUZANTE IN "PALCOSCENICO"**  
DOPO SEI ANNI DI ASSENZA L'ARTISTA E' DI NUOVO IN TELEVISIONE DAGLI ESORDI A BERNABEI ALLA CENSURA ALL'ESILIO

## Sipario d'agosto

di ALESSANDRA ROTA

Il filo rosso che unisce l'appuntamento estivo di RaiDue che si intitola *Palcoscenico* è una rivisitazione del Cinquecento: un ciclo di commedie e opere liriche che inizieranno lunedì 11 luglio alle 21,30 per concludersi il 20 agosto, in tempo per *Tutto Eduardo*, una monografia teatrale dedicata al grande drammaturgo partenopeo. Con *Dario Fo incontra Ruzante*, interpreti Franca Rame, Virgilio Zornitz e Marina De Jullis, la lezione-spettacolo diventa ricerca storica. Una rivisitazione, quella di Fo, che si aggiunge alla schiera di celebri interpreti di questo spirito ribelle, ma attualissimo del Cinquecento, che rifluisce in *Arcadia*, le Accademie, la platea di corte, per gettarsi a capofitto nella Commedia dell'Arte. La *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo che andrà in onda lunedì 25 luglio descrive invece un Rinascimento ripensato nell'Ottocento; con *l'Enrico IV* di Shakespeare per la regia di Kenneth Branagh (lunedì 18 luglio), il Principe diventa un uomo tormentato, molto lontano dall'epopea nazionalista della precedente lettura di Laurence Olivier. Seguiranno il 1° agosto *Casa cuorinfranto* di Shaw, l'8 il *Don Carlos* di Verdi, il 15 *Il Duca d'Alba* di Donizetti, il 22 *La Tosca* di Puccini il 29 il *Don Pasquale* di Donizetti



TORNA A CASA DARIO FO

missime sperimentazioni televisive della Rai, quindi conosce bene la nostra tivù di Stato: qual è la più grande aspettativa tradita?

«La nostra televisione non è diventata un mezzo di divulgazione popolare. Mi vengono in mente le belle pagine de "Il Calendario del Popolo" di Trevisani, una rivista del Pci che era una sorta terza pagina a forma popolare. Ecco, le stesse idee si potevano realizzare anche in televisione, invece ci si è occupati delle masse solo con i giochi, da *Lascia o raddoppia?* in poi».

E della televisione di oggi che dice? Va a finire che gli intellettuali di sinistra parlano bene solo di *Avanzi* o di *Su la testa*.

«No, non si può dire che una cosa è buona solo perché è di sinistra. Io trovo bravo anche quel democristiano...»

Baudo? «Sì, Baudo: è un opportunista spaventoso, la perfetta rappresentazione del regime, anche lui è un gran bell'

ipocrita, però certi suoi pezzi sono ottimi. È abile, svelto, tanto di cappello».

Cos'altro le piace? «Mi piace moltissimo *Pubblicmania* e anche i programmi di Giorgio Celli, che raggiunge livelli molto alti. Piero Angela mi piace un po' meno, si è spuntato con i dinosauri e poi la parte forte delle sue trasmissioni sono i documentari delle televisioni straniere. Insomma, *Quark* è un po' più di taglio grosso, ma Angela rimane molto sottile e intelligente».

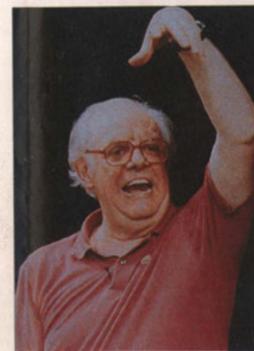
E di *Avanzi* che ne pensa?

«Che sono avanzi: ciarpane all'infinito e quattro cose buone. Un cabaret urlato e senza stile. Anche *Su la testa* aveva un buon eccesso di grossolanità».

Per finire, una previsione sul futuro delle televisioni in Italia.

«Uno scatafascio spaventoso, il disastro, il vuoto a perdere. Dal punto di vista finanziario, il Berlusconi si vende le sue reti e si prende quelle di Stato. Che gli costano meno».

Paola Zanuttini



A sinistra, Dario Fo che torna in televisione con *Palcoscenico*

L'Unione Sarda  
9 Luglio 1994

### ANTICIPAZIONI

## «Palcoscenico» riapre il sipario su teatro e lirica Lunedì si parte con Dario Fo

Quinta edizione di *Palcoscenico*, la rassegna di teatro e prosa che rappresenta ormai l'unico spazio televisivo organizzativamente dedicato a questi generi. «Ho sempre desiderato portare il teatro in televisione — ha detto durante la presentazione alla stampa Arnaldo Bagnasco, capo struttura di Raidue — ma da quando è stato stabilito che il teatro in tv non fa audience è diventata un'impresa drammatica». «Palcoscenico», che prenderà il via lunedì alle 21,45 su Raidue con «Dario Fo incontra Ruzante», prodotto per il Festival di Spoleto '93, comprende que-

st'anno due produzioni del Teatro alla Scala, due del Festival di Spoleto, una coproduzione Raidue-Panatenee e tre produzioni esterne di teatro filmato, di cui una, inedita per la televisione, ha avuto tre candidature all'Oscar nel '89. Le altre due vengono replicate visto il grande consenso ottenuto dal pubblico. Il ciclo di commedie comprende, oltre al già citato spettacolo di Fo, «Enrico V» di Shakespeare con Kenneth Branagh (lunedì 18 luglio, ore 21,45); «Lucrezia Borgia» di Victor Hugo, regia di Riccardo Reim con Francesca Benedetti e Cosimo Cinieri

(lunedì 25 luglio, ore 21,45); «Casa cuore infranto» di George Bernard Shaw, regia di Anthony Page, con Rex Harrison e Ann Martin. La sezione di «Palcoscenico» dedicata alla lirica sarà aperta lunedì 8 agosto, sempre alle 21,45, dal «Don Carlo» di Giuseppe Verdi, con la regia di Franco Zeffirelli e la direzione di Riccardo Muti. Nel cast, nel ruolo del Don Carlo l'infante di Spagna, Luciano Pavarotti. Poi, lunedì 15 agosto alle 21,45, sarà la volta de «Il duca d'Alba» di Gaetano Donizetti; per questo allestimento, prodotto per il Festival di Spoleto del '92, Filippo



DARIO FO

Sanjust riprese la regia curata da Luchino Visconti in uno storico allestimento presentato a Spoleto e alla Town Hall di New York nel 1969. Lunedì 22 agosto, alle 21,45, Raidue proporrà «Tosca» di Puccini con Raina Kabaivanska. Per

questa occasione è stata rintracciata la pellicola originale di una produzione che Bagnasco ha definito «un capolavoro». Infine, lunedì 25 agosto, alle 21,45, andrà in onda «Don Pasquale» di Donizetti, dirige Riccardo Muti.

TV RADIOCORRIERE 10/16 Luglio 1994

## SU IL SIPARIO, TORNA Fo

Con l'estate arriva su Raidue il grande teatro. Ad inaugurare la stagione quest'anno è Dario Fo, che torna in televisione con Franca Rame e un suo successo: cinque testi del Ruzante cuciti insieme per due ore di originalissimo spettacolo

**L**a grande cultura, d'estate non va in vacanza. Al contrario. Per Raidue solenne vuol dire teatro con la T maiuscola. Dall'11 luglio torna *Palcoscenico*, rassegna di commedie e opere liriche. Ogni lunedì, alle 21,50, una chicca. Si comincia con *Dario Fo incontra Ruzante*, presentato l'anno scorso al Festival di Spoleto, e si prosegue con *l'Enrico V* recitato e diretto da Kenneth Branagh, con *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo, *Casa cuorinfranto* di G.B. Shaw, *Don Carlos* di Verdi (con la voce di Pavarotti), *Il Duca d'Alba* di Donizetti, *Tosca* di Puccini (con la partecipazione di Placido Domingo), e il *Don Pasquale*, diretti pochi mesi fa alla Scala da Riccardo Muti.

Il Ruzante di Fo e poi lo Shakespeare di Branagh portano in scena il Cinquecento, «un secolo», rilette Fo, «di sovvertimenti generali, di grandi spinte innovative e grandi discese sul piano della libertà». Fo ha incontrato spesso Angelo Beolco, detto il Ruzante, nell'arco della sua carriera. Anzi, per dirla con le sue parole, l'ha «saccheggato continuamente, da *Mistero buffo* a oggi. Ruzante forse non è il mio maestro, ma è la mia biblioteca», riconosce il grande commediante di Legnano.

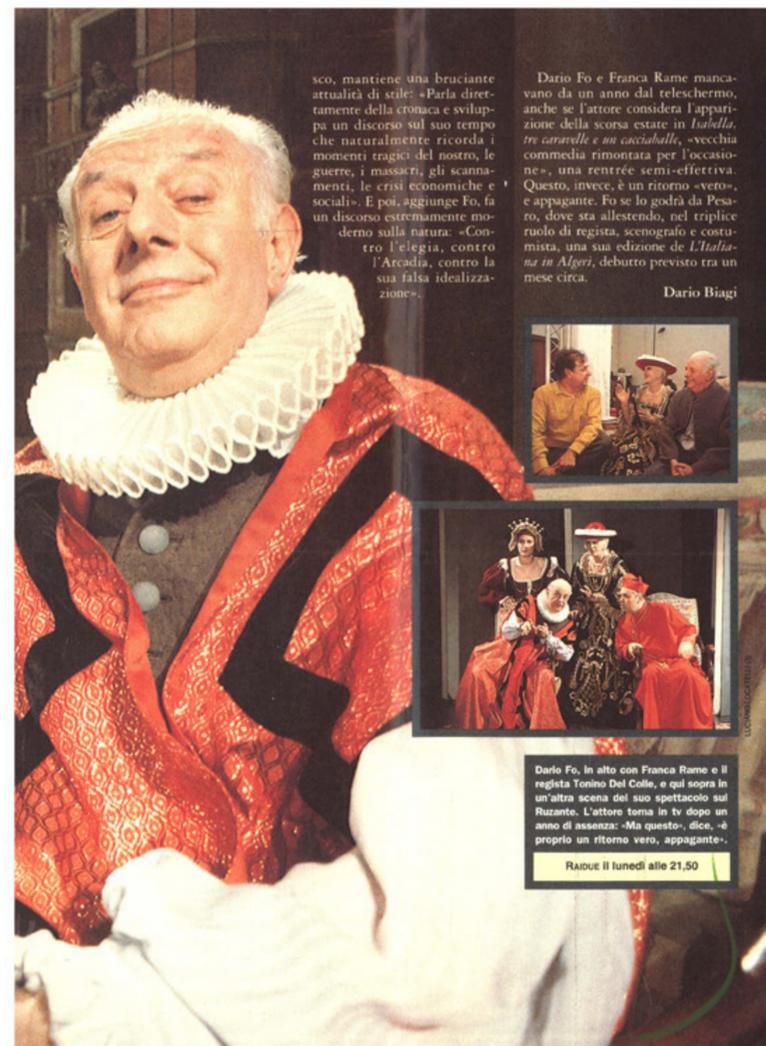
L'anno scorso è arrivato l'omaggio. Fo ha cucito insieme, con la cura dello storico e la sottigliezza del filologo, cinque testi ruzantiani. *L'orazione di Sant'Antonio*, *La Betta*, *Martirio*, *La Piovra* e *Il Barlucchetto*. Ne è scaturita una specie di lezione-spettacolo in cui Fo, sua moglie Franca Rame e altri attori, illustrano e insieme recitano.

Lo spettacolo che andrà in onda lunedì è quello registrato a Spoleto, ma arricchito in studio da immagini e commenti didascalici. «La struttura generale rimane quella», spiega Fo, «ma cambia il linguaggio. Abbiamo inserito dei pezzi in cui io, travestito da Ruzante, da cardinale o da nobiluomo, oppure Franca, travestita da popolana o da nobildonna, oppure altri interpreti, sempre in costume, ci trasformiamo e recitiamo in funzione didascalica, col supporto delle immagini. Quando si parlerà della flora vegetativa del Cinquecento, se vedrà dunque

questa flora e, quando si citerà la battaglia di Ghiara d'Adda, si vedrà una famosa affigurazione pittorica di questa battaglia».

Due ore d'indivisoletto fregolismo. Fo, che ha anche disegnato le scene e i costumi dello spettacolo, recita in tutti e cinque i pezzi parti da contadino, in *Avanzi*, l'antico dialetto paravino. Si capirà comunque perché, prima di recitarle, le spiegherà e commenterà, da buon maestro, in italiano.

«Perché riproporrò l'«eccentrico» Ruzante-Perdio, oltre a essere un pilastro del teatro comico-farsesco».



sco, mantiene una bruciante attualità di stile: «Parla direttamente della cronaca e sviluppa un discorso sul suo tempo che naturalmente ricorda i momenti tragici del nostro, le guerre, i massacri, gli scannamenti, le crisi economiche e sociali». E poi aggiunge Fo, fa un discorso estremamente moderno sulla natura: «Contro l'*Arcadia*, contro la sua falsa idealizzazione».

Dario Fo e Franca Rame mancavano da un anno dal teleschermo, anche se l'attore considera l'apparizione della scorsa estate in *Isabella, tra caravalle e un caccaballe*, «vecchia commedia rimontata per l'occasione», una rievocazione semi-effettiva. Questo, invece, è un ritorno «vero» e appagante. Fo se lo godrà da Piero, dove sta allestendo, nel triplice ruolo di regista, scenografo e costumista, una sua edizione de *L'Uliana in Algeri*, debutto previsto tra un mese circa.

Dario Biagi



Dario Fo, in alto con Franca Rame e il regista Tonino Del Colle, e qui sopra in un'altra scena del suo spettacolo sul Ruzante. L'attore torna in tv dopo un anno di assenza: «Ma questo», dice, «è proprio un ritorno vero, appagante».

Raidue il lunedì alle 21,50